



Associazione dei Giovani Italo Argentini di Mar del Plata

Giornale Bilingüe: dal 15 settembre 1989 in Argentina ANNO XVIII - Numero 279 aprile 2007

L'UDC in Argentina /America Meridionale aderisce al 3° Congresso Nazionale UDC

13-14-15 Aprile
Nuova Fiera di Roma



Unione dei Democratici Cristiani e Democratici di Centro

3° CONGRESSO NAZIONALE

PREAMBOLO

Il III Congresso Nazionale dell'UDC si svolge per eleggere, direttamente dal Congresso, il nuovo Segretario politico e per rinnovare gli organi statutari.

La data di svolgimento del Congresso precede quella delle elezioni amministrative al fine di consentire, subito dopo la consultazione elettorale, comunque entro il 30 giugno, lo svolgimento dei congressi per il rinnovo, a norma di Statuto, dei comitati provinciali e regionali.

Per eccezionali motivi politici, il Segretario Politico, sentita la Direzione Nazionale, autorizza la celebrazione dei congressi provinciali ordinari anche in data antecedente alle elezioni amministrative.

La distinzione tra Congresso Nazionale e Congressi provinciali e regionali si è resa necessaria anche per garantire una continuità di gestione del partito per la formazione delle liste per le elezioni amministrative e per la scelta delle alleanze politiche a livello locale, salvaguardando così un patrimonio di esperienze e di relazioni che sono preziose in una competizione elettorale importante per l'UDC.

Le assemblee provinciali si svolgono sulla base di un documento che richiama i valori fondamentali e le prospettive programmatiche dell'UDC, che costituiscono gli elementi di discussione e di confronto politico.

Regolamento

DISPOSIZIONI PRELIMINARI

- Il 16 - 17 - 18 Marzo 2007 si celebrerà il Congresso Nazionale.
- Possono esercitare l'elettorato attivo e passivo gli iscritti che en-

tro il 31 Dicembre 2006 risultano inseriti nei tabulati convalidati per ogni Provincia dalla Commissione centrale per il Controllo del Tesseramento.

- Su iniziativa dei Segretari provinciali, dal 2 febbraio al 25 febbraio del 2007, devono essere convocate e svolte le assemblee congressuali provinciali.

Qualora il Segretario provinciale non adempia entro il 18 febbraio alla convocazione dell'Assemblea, il Segretario politico provvede, esercitando i poteri sostitutivi, alla convocazione e agli adempimenti per lo svolgimento dell'Assemblea.

- Le Assemblee provinciali eleggono i delegati al Congresso Nazionale, secondo le norme contenute nel seguente regolamento.

- Il Congresso nazionale elegge gli organi nazionali.
Elezioni dei delegati al Congresso Nazionale

ART. 1 - DELEGATI AL CONGRESSO

1. Sono delegati al Congresso Nazionale con diritto di voto i delegati degli iscritti eletti dalle Assemblee provinciali con le modalità previste dal presente regolamento.

2. Sono delegati al Congresso Nazionale con diritto di parola:

- a) I Parlamentari Europei;
- b) I Parlamentari Nazionali;
- c) I Consiglieri Regionali;
- d) I Presidenti dei Consigli e delle Giunte regionali, nonché gli Assessori regionali, se iscritti al partito.

ART. 2 - RAPPRESENTANZA CONGRESSUALE

1. La rappresentanza Congressuale Nazionale, è costituita dalla somma dei voti riportati dalle liste UDC per l'elezione della Camera dei Deputati del 2006.

ART. 3 - RAPPORTO DI RAPPRESENTANZA

1. Il rapporto di rappresentanza al Congresso nazionale è pari a un delegato ogni 1500 voti rappresentati, ovvero a frazioni di voti superiori al 50% del rapporto di rappresentanza in ragione del principio dell'arrotondamento all'unità superiore.

2. Le tabelle di rappresentanza per ciascuna provincia sono allegata al regolamento congressuale.

ART. 4 - EVENTUALE RIDUZIONE DI RAPPRESENTANZA

1. La rappresentanza congressuale è interamente attribuita a ciascuna provincia. Qualora si proceda alla votazione nei termini di cui all'art. 7, dai verbali dei seggi elettorali deve risultare una partecipazione al voto di almeno un 1/4 degli iscritti della Provincia stessa.

2. Alla Provincia sarà attribuita una rappresentanza proporzionale al numero dei votanti qualora questo sia inferiore ad 1/4 degli iscritti della provincia.

ART. 5 - SISTEMA ELETTORALE PER L'ELEZIONE DEI DELEGATI

1. I delegati al Congresso Nazionale sono eletti dalle Assemblee Provinciali, a scrutinio segreto, sulla base di liste provinciali rigide contrapposte e riparto proporzionale di voti.

Le liste sono presentate in sede di Assemblea Provinciale e votate nei seggi istituiti nei Comuni, circoscrizioni comunali o collegi provinciali della provincia.

2. Nelle Province con più di 1.000 iscritti devono essere costituiti seggi elettorali in comuni, circoscrizioni comunali o collegi provinciali ove siano presenti più di 100 iscritti. Il predetto seggio elettorale dovrà coincidere, ove possibile, con il corrispettivo collegio elettorale provinciale, ovvero con due o più di essi, fino alla concorrenza di almeno 100 iscritti.

3. Qualora in una provincia il numero degli iscritti sia inferiore a 1.000, i delegati al Congresso Nazionale possono essere eletti dall'Assemblea provinciale in un unico seggio provinciale.

4. La votazione avviene a scrutinio segreto.

5. I candidati risultano eletti in ordine di lista fino all'esaurimento del numero di delegati, attribuiti proporzionalmente alla lista stessa.

6. Non è ammesso il voto per delega.

ART. 6 - MODALITA' DI PRESENTAZIONE DELLE LISTE DEI CANDIDATI

1. Ciascuna lista:

a) deve contenere un numero di candidati non inferiore al 50% e non superiore al numero dei delegati previsti, come da tabella di rappresentanza allegata;

b) deve comprendere un numero di candidate donne pari ad almeno il 20% dei candidati. In sede di attribuzione dei delegati, proporzionalmente ai voti riportati da ciascuna lista, alle candidate donne saranno attribuiti un numero di seggi pari al 50% delle candidate, secondo l'ordine della stessa lista;

c) deve essere sottoscritta da almeno il 5% dei soci, rappresentativi di almeno 1/5 dei Comuni della provincia nei quali vi siano almeno 10 iscritti.

d) deve indicare il nome, il cognome e il Comune sede della sezione di iscrizione dei candidati ed essere firmata per accettazione;

e) deve essere consegnata alla Presidenza dell'Assemblea nei termini stabiliti dal successivo art. 9. La Presidenza dell'Assemblea provvede, attraverso il Segretario provinciale, in un congruo periodo di tempo, a farne recapitare copia, con la connessa documentazione di rito per le operazioni di voto, a ciascun Presidente di seggio.

ART. 7 - VOTAZIONI PER L'ELEZIONE DEI DELEGATI

1. Le operazioni di voto si terranno contemporaneamente in tutti i seggi della provincia.

2. A cura del Segretario provinciale, previo parere favorevole della Direzione provinciale, nella convocazione dell'Assemblea degli iscritti, oltre ad indicare luogo ed ora di inizio dell'Assemblea, sono individuati i comuni o le circoscrizioni comunali presso cui sono costituiti i seggi elettorali, la individuazione esatta della sede, la data e l'orario di inizio e di conclusione delle operazioni di voto.

3. In assenza del parere della Direzione, la data, il luogo e l'orario di inizio e conclusione delle operazioni di voto, per ciascun seggio elettorale, sono stabilite dal Presidente dell'Assemblea provinciale, ai sensi del successivo l'art.9.

4. I componenti dei seggi sono fissati in numero di 3 e sono eletti dall'Assemblea, su proposta del Presidente, che ne proclama immediatamente l'elezione.

5. La mancata partecipazione ai lavori del seggio da parte di un componente non inficia le operazioni di voto, purché siano presenti almeno due degli scrutatori designati.

In caso di assenza del Presidente, ne assume le funzioni lo scrutatore più anziano di età.

6. Ciascuna lista può indicare al Presidente dell'Assemblea, perché ne dia tempestiva comunicazione al Presidente di ciascun seggio, un proprio rappresentante, previa dichiarazione scritta, firmata dal capolista.

7. Le operazioni di voto, tra l'apertura del seggio e la sua chiusura, non possono concludersi prima che siano trascorse 4 ore.

ART. 8 - PRESIDENZA DEI CONGRESSI - POTERI DEL PRESIDENTE

1. I Presidenti delle Assemblee provinciali sono nominati dal Segretario politico.

2. In caso di assenza a l'ora prevista per l'inizio, del Presidente designato, il Presidente viene eletto direttamente dall'Assemblea provinciale.

3. Il Presidente dirige i lavori dell'Assemblea, apre, sospende e chiude la seduta, modera la discussione, mantiene l'ordine affinché il dibattito si svolga in modo democratico e con la partecipazione di quanti, avendone diritto, intendono prendere la parola.

ART. 9 - SVOLGIMENTO DEI CONGRESSI

1. Dopo che il Presidente ha dichiarato aperta la seduta, l'Assemblea provvede alla nomina dell'ufficio di presidenza, composto, oltre che dal Presidente, da uno o più vice presidenti, da un segretario e dei presidenti e dei componenti dei seggi elettorali.

2. L'assemblea deve inoltre stabilire:

a) L'orario di conclusione del dibattito;

b) L'orario di presentazione delle liste, determinato non prima che siano trascorse tre ore dall'orario di apertura dell'Assemblea;

3. Il Presidente dell'Assemblea provinciale, nel caso in cui non si siano realizzate le condizioni di cui al precedente art. 7, deve stabilire e dare comunicazione, per ciascun seggio istituito nella provincia, della data, del luogo e dell'orario di inizio e conclusione delle operazioni di voto, che devono durare almeno 4 ore e svolgersi, senza interruzione, contemporaneamente, in ciascun seggio della provincia.

4. E' fatto carico al Segretario provinciale, anche per quanto previsto nell'art.7, dare la massima pubblicità agli iscritti per assi-

curare il diritto al voto (data, sedi ed orario di inizio e conclusione delle votazioni).

5. L'incarico di Presidente e di componente del seggio è incompatibile con la qualità di candidato.

6. Gli uffici centrali Organizzativo e Tesseramento fanno pervenire a ciascuna segreteria provinciale l'elenco degli iscritti aventi diritto al voto convalidato dalla Commissione Centrale per il Controllo del Tesseramento.

ART. 10 - NORME PER LA VOTAZIONE E LO SCRUTINIO

1. Gli iscritti votano nei seggi nei quali risulta l'iscrizione, nell'ordine in cui si presentano, previa esibizione di un documento di riconoscimento e firmano per l'avvenuta votazione il tabulato degli iscritti.

2. All'ora fissata dal Presidente dell'Assemblea ai sensi dell'art. 9, comma 3, il Presidente del seggio dichiara chiusa la votazione; procede allo spoglio delle schede e compila il verbale conclusivo che, immediatamente, in copia, rimette al Presidente del seggio n.1, di cui al successivo art. 11.

ART. 11 - COMMISSIONE ELETTORALE

1. I componenti il seggio n. 1 ed i presidenti degli altri seggi costituiscono la Commissione elettorale che a conclusione delle operazioni di votazione:

- somma i voti validi delle liste per l'eventuale riduzione della rappresentanza;
- esamina ed attribuisce le eventuali schede contestate;
- somma i voti ottenuti da ciascuna lista in ogni seggio;
- procede alle operazioni di riparto proporzionale dei voti tra le liste;
- definisce l'elenco degli eletti di ciascuna lista;
- compila il verbale conclusivo in tre copie e ne rimette due, entro 24 ore, al Segretario provinciale.

ART. 12 - VERBALI

1. Delle operazioni assembleari, viene redatto apposito verbale in duplice copia: uno resta agli atti del Comitato provinciale e uno viene spedito, insieme a quello sulle operazioni di voto nei seggi, entro 24, ore all'ufficio Organizzativo Nazionale per gli adempimenti conseguenti.

Ricorsi

ART. 13 - RICORSI - MODALITA' DI PRESENTAZIONE E TEMPI DI DECISIONE

1. Per dirimere eventuali controversie che dovessero insorgere, l'organo competente in prima istanza è la Commissione di Garanzia Statutaria regionale, qualora costituita, in seconda istanza è la Commissione Nazionale di Garanzia Statutaria.

2. I ricorsi avversi le Assemblee provinciali devono essere inoltrati, entro il termine perentorio di 4 giorni dalla celebrazione dell'Assemblea stessa, alla Commissione regionale di Garanzia Statutaria, se costituita, ovvero trasmessi alla Commissione Nazionale di Garanzia Statutaria che decide entro 8 giorni.

Congresso Nazionale

ART. 14 - CONVOCAZIONE

1. Il Congresso Nazionale è convocato dal Segretario politico nella data, nel luogo e con l'Ordine del Giorno fissato dal Consiglio Nazionale.

ART. 15 - PRESIDENZA DELL'ASSEMBLEA - POTERI DEL PRESIDENTE

1. Il Presidente è eletto dall'Assemblea, su proposta del Segretario politico.

2. Il Presidente dirige i lavori dell'assemblea, apre, sospende e chiude le sedute, modera la discussione, mantiene l'ordine affinché il dibattito si svolga in modo democratico e con la partecipazione di quanti, avendone diritto, intendono prendere la parola, indice le votazioni e ne proclama i risultati.

Vigila, coadiuvato dall'ufficio di presidenza, sull'attività della Commissione Verifica Poteri e della Commissione Elettorale.

ART. 16 - SVOLGIMENTO DEL CONGRESSO

1. Dopo che il Presidente ha dichiarato aperti i lavori dell'Assemblea, il Congresso provvede alla nomina:

- a) dell'ufficio di presidenza composto, oltre che dal Presidente, da almeno due vice Presidenti e da un Segretario;
- b) di un Presidente più un numero pari di componenti per la Commissione Verifica Poteri;
- c) di un Presidente più un numero pari di componenti per ogni seggio da costituire;
- d) della commissione, su proposta del Presidente, per l'esame delle mozioni, degli ordini del giorno e delle proposte di modifica statutaria.

3. L'incarico di Presidente e di componente il seggio è incompatibile con la qualità di candidato.

4. L'assemblea deve inoltre stabilire:

- a) l'orario di conclusione del dibattito;
- b) l'orario di presentazione delle liste;
- c) l'orario di inizio e conclusione delle operazioni di votazione, che devono durare almeno tre ore e svolgersi senza interruzione.

ART. 17 - ELEZIONE DEL SEGRETARIO POLITICO

1. Il Segretario politico è eletto dal Congresso a scrutinio segreto e a maggioranza assoluta dei voti validi, sulla base di candidature collegate ad una lista di candidati a componenti il Consiglio Nazionale, presentate entro i termini stabiliti dal Congresso.

2. Nel caso che nessun candidato abbia ottenuto la maggioranza assoluta dei voti validi, si procede, nei termini stabiliti dal Presidente dell'Assemblea, comunque entro le 4 ore successive alla proclamazione dei risultati, al ballottaggio tra i due candidati che hanno ottenuto il maggior numero di voti.

ART. 18 - ELEZIONE DEL CONSIGLIO NAZIONALE

1. Il Congresso elegge 250 componenti del Consiglio Nazionale, non Parlamentari, con una o più liste concorrenti, ciascuna collega-



Ringraziamo

INFORM, GRTV, AISE, News Italia Press, ADN KRONOS, Toscani nel Mondo, Puglia Emigrazione, Calabresi nel Mondo, Bellunesi nel Mondo, ANSA, Emigrazione Notizie, 9 Colonne.

ta alla candidatura a Segretario Politico. I seggi saranno attribuiti con il metodo proporzionale.

2. Sono componenti, con voto consultivo, un rappresentante per ciascuna delle circoscrizioni elettorali estero e i rappresentanti dell'Associazione che testimonia i valori fondamentali a cui si ispira l'UDC.

3. Con apposito Regolamento attuativo sarà disciplinata la scelta dei rappresentanti di cui al comma 2.

ART. 19 - MODALITA' DI PRESENTAZIONE DELLE LISTE DEI CANDIDATI

1. Ciascuna lista:

- deve contenere un numero di candidati non inferiore al 50% e non superiore al numero di componenti il Consiglio Nazionale;
- deve comprendere un numero di candidate donne pari ad almeno il 20% dei candidati della lista;
- deve essere sottoscritta da almeno il 10% dei delegati al Congresso Nazionale, appartenenti almeno ad 1/5 delle regioni. Le liste devono indicare il nome, il cognome e la regione di appartenenza dei candidati ed essere firmate per accettazione.

ART. 20 - COMMISSIONE VERIFICA POTERI

1. Ogni delegato, per essere ammesso al voto, deve presentarsi alla Commissione Verifica Poteri che rilascerà la delega.

2. Qualora il delegato sia impossibilitato a partecipare ai lavori del Congresso, la delega può essere trasferita ad un altro delegato della stessa lista e della stessa regione. E' ammessa una sola delega oltre la propria.

3. Gli elenchi dei delegati, controfirmati dal Presidente della Commissione Verifica Poteri, devono essere trasmessi, con l'indicazione dell'eventuale trasferimento di delega, ai Presidenti di seggio.

4. Delle operazioni viene redatto apposito verbale in duplice copia.

ART. 21 - NORME PER LA VOTAZIONE E LO SCRUTINIO

1. I delegati votano nell'ordine in cui si presentano al seggio. All'ora fissata dal Congresso, il Presidente del seggio dichiara chiusa la votazione, quindi procede allo spoglio delle schede.

2. Delle operazioni è redatto apposito verbale, che viene trasmesso alla Commissione elettorale per le conseguenti operazioni di calcolo.

ART. 22 - COMMISSIONE ELETTORALE

1. I componenti il seggio n. 1 ed i Presidenti degli altri seggi costituiscono la Commissione elettorale che:

- a) provvede a verificare che le liste e le candidature presentate siano provviste dei requisiti richiesti dal Regolamento Congressuale;
- b) dopo la votazione, esamina ed attribuisce le eventuali schede contestate;
- c) somma i voti riportati da ciascuna lista e da ciascuna candidatura in ogni seggio;
- d) procede alle operazioni di riparto proporzionale dei voti tra le liste;
- e) definisce l'elenco degli eletti;
- f) compila un verbale in duplice copia di cui uno viene immediatamente trasmesso alla Presidenza del Congresso per la proclamazione degli eletti.

Approvato dal Consiglio Nazionale all'unanimità.

Roma, 22 gennaio 2007

Dipartimento Organizzativo Nazionale UDC

Via dei Due Macelli, 66

00187 Roma

Omaggio a Gino Trematerra

L'UDC in Argentina ringrazia al Sen. Gino Trematerra per il suo costante appoggio allo sviluppo di programmi in beneficio degli italiani in America Meridionale.

Il Sen. Trematerra grazie a questo fruttifero lavoro fu premiato con un diploma da parte del Sindaco del comune di Mar del Plata (ARGENTINA) come personaggio illustre della città, omaggio ricevuto in occasione della sua visita alla città nell'anno 2006 con la partecipazione della totalità del Consiglio Comunale, il Console d'Italia

ed una importantissima quantità di emigrati di italiani delle diverse regioni di Italia specialmente della Regione Calabria.



Il Senatore Trematerra insieme il Sindaco di Mar del Plata Arch. Daniel Katz

Visita del senador italiano Gino Trematerra

Con el objetivo de recabar información de la condición de las comunidades italianas en el exterior, se encuentra en Mar del Plata el senador Gino Trematerra, quien mañana a las 10 será declarado ciudadano ilustre por el Concejo Deliberante local.

Trematerra fue recibido en Mar del Plata por los representantes de la colectividad calabresa, su principal contacto en la comunidad local, aunque se aclaró que su objetivo es verificar al situación de todos los emigrantes italianos en tierras argentinas.

Según el proyecto elaborado por el concejal Marcelo Artime -Acción Marplatense- a través del cual se homenajea al legislador italiano, Trematerra -quien pertenece al grupo parlamentario de la Unión del Demócrata Cristiano y Democrático de Centro- forma parte del comité para las cuestiones de los italianos en el exterior del Senado de la República de Italia, instituido el 6 de diciembre de 2002.



Il Presidente del Consiglio consegna il diploma al Sen Trematerra, insieme il Consigliere Marcelo Artime

Più giustizia e più libertà. Tesi per il Congresso dell'UDC

Questioni fondamentali

1. In cosa consiste la nostra identità come democratici cristiani?
2. In che modo pensiamo di favorire contemporaneamente il libero sviluppo della persona e la coesione della nostra società?
3. In che modo affrontiamo le sfide dello sviluppo demografico?
4. Come possiamo aiutare le famiglie ad essere base della nostra società?
5. In che modo pensiamo di proiettare verso il futuro l'economia sociale di mercato nel mondo globalizzato?
6. Come vogliamo costruire uno stato delle libertà capace di garantire la sicurezza?
7. Cosa dobbiamo fare per salvaguardare l'ambiente e la creazione?
8. Quali sono gli interessi dell'Italia in Europa e nel mondo e qual è la responsabilità dell'Italia?

1. In cosa consiste la nostra identità come democratici cristiani?

1.1 Quali sono le radici spirituali e storiche dell'UDC? Cosa significano per noi oggi queste radici? I principi delle origini valgono ancora per noi? Come possiamo sviluppare ulteriormente questi principi nel tempo presente?

1.2 Che significato diamo "all'immagine cristiana dell'uomo"? Che rapporto c'è fra fede cristiana e impegno politico? Quanta forza possono sviluppare le convinzioni cristiane in una società secolarizzata? Sulla base di quali valori possono lavorare insieme cristiani e non cristiani? Che significato ha per noi la dottrina sociale cristiana? Che ruolo possono avere donne e uomini di fede islamica (e di altre religioni) nell'UDC? Come vediamo il nostro rapporto in quanto forza attiva della politica con le Chiese e le comunità religiose? Che contributo possono dare le Chiese cristiane alla trasformazione delle nostre società?

1.3 Che significato hanno i nostri valori fondamentali libertà, solidarietà e giustizia nella situazione esistenziale, sociale e politica del secolo XXI? Come possono questi valori venire concretizzati e sviluppati? Come vediamo il rapporto di questi valori tra loro?

1.4 Qual è la nostra visione fondamentale di politica democratica in uno stato delle libertà? Cosa significano per noi concetti

come "nazione", "patria" e "patriottismo"? Che significato diamo ad espressioni come "conservatore", "liberale" e "sociale"?

1.5 Cosa ci proponiamo di essere in quanto "partito popolare di ispirazione cristiana" e "partito del centro"? Cosa ci distingue dalle altre famiglie politiche? Come definiamo il nostro impegno politico? Quali valori e visioni fondamentali ci animano e ci ispirano?

1.6 Quali sono i compiti principali dell'azione politica nei prossimi 25 anni? Quali sono le tendenze fondamentali dello sviluppo sociale che siamo in grado di riconoscere e quali conseguenze ne traiamo per i diversi ambiti politici?

1.7 È ancora attuale, ed in che senso, dopo il recente referendum, il discorso della riforma della Costituzione? Cosa deve assolutamente essere mantenuto e cosa può cambiare nel nostro impianto costituzionale? A quali principi ci ispiriamo nel dibattito sulla riforma del sistema elettorale?

2. In che modo pensiamo di favorire contemporaneamente il libero sviluppo della persona e la coesione della nostra società?

2.1 Come possiamo assicurare a ciascuno, nella nostra società, la possibilità di svilupparsi secondo le proprie capacità, i propri desideri e le proprie aspirazioni? E come può ciascuno contribuire secondo le sue capacità al bene comune?

2.2 Dove e come possono gli uomini di oggi trovare sostegno ed

appoggio nella loro vita? Cosa può fare la politica, con gli strumenti che le sono propri, aiutare le persone a trovare questo sostegno e questo appoggio? Come possiamo rafforzare il sentimento di responsabilità di ciascuno per se stesso e per la società?

2.3 Qual è la nostra immagine di uomo e di donna? Come possiamo migliorare le pari opportunità di uomini e donne sul lavoro e nella società? Come possiamo impedire che il cambiamento demografico porti ad una crisi sociale? Come possiamo favorire un rapporto positivo e solidale fra la vecchia e la nuova generazione?

2.4 Che cosa tiene insieme la nostra società? Come possiamo motivare il sentimento di un'appartenenza comune? Come possiamo conciliare libertà e pluralismo con una forte coscienza della responsabilità verso la società? Dove sono in una società pluralistica i limiti della tolleranza? Come ci confrontiamo con i contrasti di interesse fra le generazioni nella nostra società? Come vogliamo vivere e come vogliamo abitare? Come possono gli anziani avere la sensazione di essere ancora utili nella società, come possono trasmettere la loro esperienza? Come possiamo migliorare l'integrazione dei disabili nella nostra società, come possiamo dare anche a loro pari opportunità di autorealizzazione?

2.5 Che ruolo attribuiamo al volontariato ed al terzo settore? Che funzione hanno le comunità e le libere associazioni di cittadini? Come vediamo noi una "società di liberi cittadini"? Cosa può fare la politica per rafforzare l'impegno volontario per il bene

ASSOCIAZIONE DI GIOVANI ITALO-ARGENTINI DI MAR DEL PLATA

RODRIGUEZ PEÑA N° 3455 - (7600) Mar del Plata

Argentina - laprimavocempd@yahoo.com.ar

Redazione:

EGLE PASQUALI - Roma

Francesca Di Benedetto

(Boston, Mass. EEUU)

Cesar Pegoraro

Mauro Belleggia

Santiago Laddaga

Disegno Web: Gastón García

Fotografia: Miguel Ponce

Amministrazione Generale: Gustavo Delisi



Direttore

Prof. Gustavo Velis

Ente Morale Senza fine di lucro .

Sotto gli auspici:

* del COMITES di Mar del Plata e

* del Consolato d'Italia a Mar del Plata

Diseño y Armado: Gustavo Velis & Ricardo Martin

comune?

2.6 A quali condizioni deve essere ammessa l'immigrazione in Italia? Quali strumenti di integrazione degli immigrati dobbiamo utilizzare. Come aiutiamo a crescere gli elementi e i valori comuni e quanta eterogeneità possiamo accettare?

2.7 Quali sono gli elementi costitutivi della nostra identità di italiani dal punto di vista storico e culturale? Che valore ha la cultura per il singolo e per la società italiana nel suo insieme? L'educazione deve essere pensata prima di tutto come sviluppo culturale della persona o come fattore di produzione e efficienza sociale? Qual è la funzione sociale della cultura umanistica? Che importanza diamo alla letteratura, alla musica, al teatro, all'architettura ed alle belle arti? Come difendiamo la "libertà dell'arte"? Come possiamo condurre un "dialogo delle culture" orientato a risultati concreti, che si svolga anche a livello internazionale?

2.8 Quali devono essere le finalità dei diversi percorsi educativi nel nostro paese? Cosa possiamo fare per una migliore formazione per tutti? Che sostegno diamo ai superdotati e, invece, ai bambini ed ai giovani con delle disabilità? In che relazione stanno fra loro la formazione originaria e la formazione degli adulti?

2.9 Che importanza hanno i mass media e che cosa ci aspettiamo da essi? Abbiamo bisogno di più forti meccanismi di controllo per poter meglio impedire eccessi di volgarità e di violenza di alcuni mezzi di comunicazioni di massa?

3. In che modo affrontiamo le sfide dello sviluppo demografico?

3.1 Quali sfide risultano dallo sviluppo demografico per i comuni, le regioni e la nazione e quali opportunità emergono dal medesimo sviluppo? Che significa questo per il singolo, per la famiglia, per la nostra società, per la nostra cultura, per la nostra nazione e per la nostra economia?

3.2 Quali sfide pone la democrazia ad una società di uomini liberi e di cittadini, all'impegno civile e alla capacità di azione dello stato? Come possiamo guidare lo sviluppo demografico?

3.3 Cosa dobbiamo fare nell'organizzazione del lavoro e del tempo libero per adattarci ad una società che invecchia e si rimpicciolisce?

3.4 Come affrontiamo noi, che siamo un partito di ispirazione cristiana, questa prospettiva? Come possiamo essere adeguati al compito di contribuire a forgiare la volontà comune del popolo? Come possiamo aiutare a fare in modo che le esigenze di una giovane generazione, che diventa sempre meno numerosa, vengano considerate tanto quanto gli interessi della generazione più anziana?

4. Come possiamo aiutare le famiglie ad essere base della nostra società?

4.1 Che valore hanno per noi il matrimonio e la famiglia? Come differenziarli chiaramente da altre forme di convivenza? Che facciamo con le unioni omosessuali?

4.2 Che possiamo e vogliamo fare per venire incontro al desiderio di molti uomini e molte donne di conciliare attività lavorativa e vita di famiglia? Come possiamo migliorare l'offerta di servizi per l'infanzia - specialmente per i bambini e i neonati? Come sosteniamo la famiglia nel suo compito educativo? Che valore hanno gli anziani per la famiglia? In che modi costruiamo una "società amica dei bambini"? Che fare per chiarire che la giusta conciliazione di famiglia e carriera è anche un fattore potente di sviluppo economico?

4.3 Come possiamo riconoscere e contraccambiare adeguatamente il particolare servizio che i genitori rendono alla società attraverso l'educazione dei bambini?

4.4 Che giudizio diamo delle condizioni di penalizzazione materiale e sociale di cui soffrono le famiglie e cosa intendiamo fare per superarle? Possiamo, per mezzo di allocazioni di risorse da parte dello stato, realizzare una "politica della popolazione" con il fine di

influenzare positivamente la demografia?

5. In che modo pensiamo di proiettare verso il futuro l'economia sociale di mercato in un mondo globalizzato?

5.1 Che immagine abbiamo dell'economia sociale di mercato come modello economico e sociale? Che rapporto c'è fra l'economia sociale di mercato ed i nostri valori fondamentali libertà, giustizia e solidarietà? Quali sono i fondamentali cambiamenti economici in corso e quali daranno forma alla società del secolo XXI? Quali cambiamenti fondamentali possiamo prevedere per il nostro modo di lavorare e di intraprendere? Che valore diamo a concetti come "lavoro", "prestazione", "merito"? Quanto sono importanti il merito e la competizione per il nostro bene comune? Come pensiamo la "crescita"? E' possibile realizzare anche nel futuro un "benessere per tutti"?

5.2 Quali sono gli errori che hanno indebolito la competitività internazionale dell'Italia? Perché è così alta la disoccupazione e cosa bisogna fare per diminuirla?

5.3 Quali sono le opportunità, le sfide ed i rischi che stanno davanti all'Italia nel mondo globalizzato? Quali sono gli spazi di manovra e di indirizzo della politica davanti alle costrizioni economiche di un mondo globalizzato? Quali saranno gli effetti della globalizzazione sul nostro mercato del lavoro? E' ancora realistico l'obiettivo della "piena occupazione"? Cosa si può fare contro l'economia sommersa? Dove sono i posti di lavoro del futuro? Di quanta flessibilità abbiamo bisogno e quante regole e quanta burocrazia sono davvero indispensabili? Quanta preoccupazione per l'ecologia deve avere la nostra economia? Quali devono essere nel futuro i compiti e le responsabilità dei lavoratori e dei datori di lavoro? Di quanta protezione legale dei lavoratori vi è bisogno? Come rimettiamo in condizione di guadagnarsi da vivere i disoccupati di lungo periodo, spesso dotati di basse qualifiche?

5.4 Qual è la responsabilità degli imprenditori e delle imprese per l'Italia? E cosa può fare il nostro paese per i suoi imprenditori e per le sue imprese?

5.5 Se è vero che il sapere è la nostra materia prima più importante, come dobbiamo organizzare scuola, università e formazione professionale per restare competitivi nel mondo? In che modo abbiamo cura delle nostre risorse culturali? Come sfruttiamo le opportunità della ricerca scientifica? Cosa pensiamo di fare per garantirci un potenziale di innovazione creativa in una società che invecchia? Che strategie abbiamo per stimolare la crescita della ricerca, dell'innovazione, dell'economia della conoscenza?

5.6 Quali sono i principi direttivi della nostra politica fiscale e finanziaria? Quali sono i principi fondamentali del nostro modello di equità fiscale per il futuro? Come possiamo evitare spese che si accumulano come una montagna di debito per le generazioni future? Quali sono i punti principali della politica di finanza pubblica nel XXI secolo: ricerca, sostegno allo sviluppo economico, infrastrutture, edilizia, sicurezza sociale, difesa, agricoltura? Cosa vogliamo e possiamo permetterci nel futuro in quanto comunità nazionale? Che facciamo per realizzare la giustizia fiscale?

5.7 Come si deve organizzare in futuro il nostro mondo del lavoro per adattarsi al cambiamento demografico? Come dare ai nostri giovani un numero adeguato di possibilità di ascesa professionale mentre cresce una generazione di anziani che rimarranno più a lungo nel mondo del lavoro? E di quali cambiamenti c'è bisogno nelle aziende e nelle professioni per rendere possibile il prolungamento dell'attività lavorativa degli anziani?

5.8 Come facciamo a mantenere e promuovere, davanti alla spinta al cambiamento che proviene dalla globalizzazione, un ceto medio che agisce con flessibilità, fortemente differenziato, capace di creare valore, che è motore dell'innovazione e genera molti posti di lavoro? Quali sono le strategie a nostra disposizione per contrastare il processo di concentrazione del potere economico? Come possiamo aiutare l'economia italiana a utilizzare al meglio le opportunità che le offre l'Unione Europea ed il mercato globale? Come

possiamo difenderla meglio contro i rischi della concorrenza scorretta di paesi che non pagano un giusto salario, violano i diritti sociali del lavoro e vendono sottocosto? Come contrastare la violazione dei diritti di proprietà intellettuale?

5.9 Che misure prendere in un'economia sociale di mercato per difendere i consumatori da merci e servizi di cattiva qualità e da possibili danni? Quali sono i limiti della concorrenza?

5.10 Di quali meccanismi redistributivi e compensativi ha bisogno l'economia sociale di mercato nella situazione nuova del secolo XXI? Fin dove arriva la responsabilità del singolo per se stesso e dove deve iniziare la solidarietà della società? Come deve essere conformata e quanto deve essere spessa la rete di protezione sociale?

5.11 Come dare sicurezza nel futuro ai malati, ai bisognosi, agli anziani ed ai disoccupati? Come si devono trasformare i nostri sistemi di assicurazione sociale davanti al cambiamento demografico ed alla rivoluzione nei punti di riferimento della vita economica? Quanta sicurezza collettiva può organizzare e finanziare lo stato e quanta previdenza privata deve essere richiesta ai singoli? Come evitare conflitti fra i giovani e gli anziani? Come arbitrare i conflitti sociali che si vanno sviluppando fra pensionati ricchi e pensionati poveri e fra i genitori e chi non ha figli?

5.12 Come possiamo garantire che l'Italia possa difendere la propria posizione nella competizione globale? Come possiamo costruire un sistema di regole internazionali per un'economia che si connette a livello mondiale? Quali sono gli elementi fondamentali di una "economia sociale" di mercato mondiale? Come possiamo realizzare una "economia sociale" di mercato a livello internazionale?

6. Come vogliamo costruire uno stato delle libertà capace di garantire la sicurezza?

6.1 Quali sono per noi i diritti ed i doveri del cittadino in uno stato libero e democratico? Che valore ha la Costituzione? Cosa merita di essere mantenuto e cosa ha bisogno di essere cambiato nel nostro sistema politico? Quali sono i vantaggi della democrazia della partecipazione e della democrazia diretta?

6.2 Come definiamo i compiti dei diversi poteri fondamentali dello stato? Quali sono le caratteristiche fondamentali della nostra politica degli enti locali?

6.3 Che significa "sussidiarietà" nel secolo XXI? Cosa deve essere fatto a livello centrale e cosa a livello periferico? Quali devono essere in futuro i compiti dello stato e quali compiti possono essere lasciata alle regioni o ai comuni? Dove c'è un eccesso di regolamentazione statale che deve essere alleggerito? Come è possibile diminuire la burocrazia e lasciare più spazio di libertà, di giustizia e di responsabilità individuale?

6.4 Che cosa è il "bene comune"? Quali sono i punti di riferimento delle decisioni politiche, specialmente di quelle impopolari?

6.5 Di quanto federalismo ha bisogno l'Italia? Abbiamo bisogno di 20 regioni? Come si possono rendere compatibili le nostre strutture regionali con le strutture dell'Europa unita? Come rafforzare la competizione positiva fra le regioni? Come intendiamo il dovere di solidarietà di assicurare condizioni di vita degne in tutte le regioni italiane?

6.6 Cosa ci rimane da fare per lo "sviluppo del Mezzogiorno" e per la riunificazione di un paese profondamente diviso dalla storia? Come possiamo fare spazio al lavoro e alla cultura delle donne e degli uomini del Mezzogiorno? Cosa possono imparare gli uni dagli altri, le donne e gli uomini del Nord, del Centro e del Sud?

6.7 Cosa deve fare lo stato per essere davvero "stato di diritto"? Come si può rendere effettiva la difesa del cittadino dalla violenza? Cosa bisogna fare perché il nostro stato sia davvero una "democrazia capace di difendersi" che sa bilanciare le esigenze della sicurezza e la garanzia dei diritti di libertà? Di quali strumenti abbiamo bisogno per tenere lontane le minacce del terrorismo e del crimine internazionale organizzato? In che misura è ancora possibile distinguere la sicurezza interna da quella esterna? Qual è se-

condo la nostra concezione il ruolo delle forze dell'ordine e delle altre forze di sicurezza? In caso di grave pericolo si possono usare le forze armate anche all'interno del paese? Come migliorare la nostra sicurezza attraverso una intensificata cooperazione internazionale?

6.8 Come possiamo far crescere una "cultura della legalità"? Come ottenere una giustizia più rapida, più affidabile, e capace di reagire con maggiore tempestività? Nel nostro stato di diritto c'è un rapporto giusto ed efficace fra reato, sanzione e misure di risocializzazione?

7. Cosa dobbiamo fare per salvaguardare l'ambiente e la creazione?

7.1 Quando inizia e quando finisce la vita umana? Che valutazione diamo delle opportunità e dei rischi del progresso tecnico? Come garantiamo la dignità inviolabile della persona umana davanti alle possibilità rese accessibili dalla medicina e dalla biologia moderne? Dove si collocano i confini invalicabili delle scienze della vita che secondo la nostra concezione non possono venire superate e come motiviamo questi confini? Come affrontiamo in modo responsabile tutte le diverse forme della tecnologia genetica? Come ci rapportiamo alle regole stabilite da altri paesi?

7.2 Come possiamo, sulla base della nostra visione di sviluppo sostenibile, rendere compatibile lo sviluppo economico e sociale con la difesa della natura e dell'ambiente? Come possiamo effettivamente far valere il principio di tracciabilità nella difesa dell'ambiente? Quali elementi di mercato possono essere messi al servizio dell'ecologia?

7.3 Come raggiungere un elevato livello di difesa della salute e dell'ambiente con regole per quanto possibile poco costose e con un minimo di burocrazia e contemporaneamente rafforzare la competitività e la capacità innovativa dell'economia? Come diminuire gli impacci burocratici nel diritto dell'ambiente?

7.4 Che risultati ci aspettiamo da una politica del traffico orientata a criteri di compatibilità ambientale? Come evitare ricadute pericolose per l'ambiente e riciclare i materiali ancora utilizzabili?

7.5 Cosa si può fare per fare progredire la cooperazione internazionale in materia di ambiente? Che fare in ambito internazionale per la difesa della natura? Come affrontiamo la sfida del cambiamento climatico mondiale? Come stabilizzare a livello mondiale la emissione di gas serra, farla progressivamente diminuire e limitare le conseguenze prevedibili dell'effetto serra?

7.6 Che idee abbiamo sull'energia nel XXI secolo? Come difendere efficacemente i nostri interessi nazionali nella produzione e distribuzione dell'energia? Come far fronte alle nostre responsabilità per i nostri elevati consumi di energia e di materie prime? Come distribuire in modo appropriato le riserve mondiali di energia? Cosa intendiamo fare per la ricerca, lo sviluppo, la sperimentazione e l'utilizzazione di sistemi di produzione e trasporto dell'energia eco compatibili e tali da non influenzare negativamente il clima?

7.7 Che fare per diminuire la tensione fra sviluppo economico e difesa ambientale, in Italia e nel mondo? Come mantenere lo splendido ambiente naturale che abbiamo ereditato anche per le prossime generazioni?

8. Quali sono gli interessi dell'Italia nell'Europa e nel mondo e qual è la responsabilità dell'Italia?

8.1 In che modo la nostra autocoscienza di democratici cristiani costituisce il fondamento della nostra azione di politica estera? Che valore diamo alla democrazia, allo stato di diritto e ai diritti umani per la nostra politica estera? Quali sono le sfide globali che l'Italia deve affrontare? Siamo adeguatamente consapevoli e preparati per questa sfida?

8.2 Quali sono le finalità dell'Unione Europea? Esiste una "identità europea"? Che responsabilità ha l'Italia nell'Unione Europea e quali conseguenze derivano per la nostra politica? In che misura

può ancora esistere un'autonoma politica estera italiana al di fuori dell'Unione Europea? Quali sono i compiti più urgenti nell'ambito dell'Unione Europea? Quali sono i prossimi passi che dobbiamo compiere per l'ulteriore sviluppo dell'Unione? Dove si collocano i confini dell'Unione Europea? Quali sono i criteri per l'allargamento dell'Unione ad altri Stati?

8.3 Come vediamo lo sviluppo delle relazioni transatlantiche? Qual è il contributo che noi vogliamo apportare? Qual è in questo contesto il ruolo della Nato e dell'Unione Europea? Come collochiamo in questo contesto la funzione delle forze armate, delle forze di polizia, dei servizi segreti e della magistratura? A quali condizioni siamo disposti ad un impegno nel mondo di lotta al terrorismo? Quali sono le capacità che dobbiamo avere oppure anche creare per un simile impegno?

8.4 Come possiamo sviluppare ulteriormente il particolare rapporto di amicizia tra Italia e Israele? Che giudizio diamo del sistema delle Nazioni Unite? Che fare per dare effettività al diritto internazionale nel mondo? Quali sono le nostre responsabilità in quanto membri della comunità internazionale degli Stati? Che fare per impedire la proliferazione delle armi di distruzione di massa e per il

disarmo e il controllo degli armamenti? Come dar forma ad una collaborazione intensa con la Russia orientata a valori comuni? Che fare per sostenere la modernizzazione delle società del Medio Oriente? Come pensiamo di assicurare i nostri approvvigionamenti di energia? Come ci comportiamo verso i paesi emergenti per coinvolgerli nella costruzione di un ordine globale? Come ci confrontiamo con la sfida economica dell'Asia? Come assicurare nel sistema del commercio internazionale una circolazione libera e corretta delle merci, dei servizi e dei capitali e come impedire il protezionismo?

8.5 Che importanza diamo alla politica di cooperazione internazionale e come pensiamo di organizzarla? In che misura c'è bisogno di una comune politica dello sviluppo dell'Unione Europea e come dividere i compiti che ne risultano tra le diverse nazioni? Chi deve fare cosa? Che facciamo per affrontare il problema della fame e della povertà a livello mondiale e delle loro ripercussioni sui paesi industrializzati?

Rocco Buttiglione

TELECOM: CASINI, no a banche; Mediaset potrebbe rinnovarsi

(ANSA) - ROMA, 5 APR - No alle banche come soluzione per contrastare le offerte oltreoceano per il controllo di Telecom perché "non possiamo pensare a un sistema in cui l'Iri viene sostituito" dagli istituti bancari, mentre "la sinergia con la telefonia" potrebbe essere "l'occasione di un rinnovamento" per Mediaset. Anche se, l'evocazione di un ruolo dell'azienda da parte di chi ha cercato di disintegrarla ha fatto finire "questa specie di telenovela nel ridicolo". Così il leader dell'Udc Pier Ferdinando Casini, in un'intervista al Foglio in edicola domani, entra nel dibattito sul destino dell'ex-monopolio. Comunque sia, secondo Casini, non si può mettere sotto accusa la decisione di Tronchetti Provera di vendere "la sua quota d'azienda al migliore offerente, a chi dimostra di avere quei capitali che tutti invocano senza volerli tirar fuori". Duro anche il commento di fronte alla scelta del presidente di Pirelli di non candidare Guido Rossi al Cda di Telecom: "Non penso - afferma il presidente della Camera - che sia stato scelto a Telecom per le sue doti imprenditoriali, per cui se lo licenziano se ne vada via". Tornando all'ipotetico ruolo dell'azienda di Silvio Berlusconi, l'ex-presidente della Camera sottolinea come "l'evocazione di Mediaset da parte di coloro che se avessero potuto probabilmente l'avrebbero disintegrata" fa "finire questa specie di telenovela nel ridi-

colo". Fatto sta che, aggiunge Casini, "forse oggi si incomincia a capire e" che Mediaset non va guardata solo come l'azienda di Berlusconi ma come una grande potenzialità italiana" e "semmai il problema" è che il Biscione "negli ultimi tempi e" stata troppo l'azienda di Berlusconi e meno un'azienda sul mercato". Il leader dell'Udc è convinto che l'azienda avrebbe "probabilmente bisogno di un'iniezione di novità" e, dunque, "da questo punto di vista la sinergia con la telefonia e" funzionale e potrebbe essere l'occasione di un rinnovamento. Ma io non evoco niente - sottolinea Casini - già altri lo fanno. Certo tutti vorremmo il cavaliere bianco italiano, se c'è, se ha convenienza. A patto che questa volta tiri fuori i soldi".



CESA: su linea partito c'è grande unità

BARI, 5 APR - "Non ci saranno divisioni sostanziali, perché sulle questioni di fondo che riguardano la linea del partito c'è una grande unità". Lo ha dichiarato all'Ansa il segretario nazionale dell'Udc, Lorenzo Cesa, riferendosi al congresso nazionale del partito, che inizierà a Roma il 13 aprile. Proprio in vista del congresso, Cesa ha tenuto oggi a Bari una riunione dei rappresentanti istituzionali pugliesi del partito. "Il nostro - ha aggiunto Cesa - è un partito democratico. Se ci saranno altre candidature oltre alla mia, ben vengano; questo è un fatto positivo. Nel nostro partito abbiamo avuto congressi in tutte le province e sono stati congressi veri: questa è una grande forza". (ANSA).

